

# *PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO*

## *AREA MARITTIMA “ADRIATICO”*

### **RAPPORTO AMBIENTALE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

(art.13 D.Lgs.152/2006 e s.m.i, Allegato VI alla Parte II)

## **ALLEGATO II**

### **Riscontro alle osservazioni e raccomandazioni della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale – Sottocommissione VAS del MiTE**

AUTORITÀ PROCEDENTE	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE <i>DIPARTIMENTO PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE DIREZIONE GENERALE PER LA VIGILANZA SULLE AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE, IL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D’ACQUA INTERNE</i>
SOGGETTO RESPONSABILE	TERESA DI MATTEO
TECNICI	SOGESID S.P.A.
DATA STESURA	SETTEMBRE 2022

## AREA MARITTIMA ADRIATICO

### SINTESI DELLE OSSERVAZIONI E RACCOMANDAZIONI DEL PARERE DI SCOPING

Sono di seguito sintetizzate le principali osservazioni e raccomandazioni riportate nell'ambito del Parere n. 35 del 10/06/2022 espresso dalla CTVA.

OSSERVAZIONI E RACCOMANDAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO
<p><u>Mappatura degli habitat marini</u>: appare indispensabile una valutazione degli impatti multipli sulla biodiversità e gli habitat marino-costieri, con particolare riferimento agli habitat Rete Natura 2000</p> <p><i>Il RA deve essere integrato con le informazioni relative alla distribuzione della biodiversità e dei potenziali impatti derivanti dalle diverse proposte di piano. La PSM, se rivolta a individuare anche le modalità di sviluppo sostenibile dell'utilizzo dello spazio marino, non può prescindere dalla <b>mappatura degli habitat marini</b> (habitat mapping).</i></p> <p><i>In grande misura tale mappatura non è disponibile o non è aggiornata, in altri casi è disponibile, ma non viene considerata nel RP. Si ritiene di fondamentale importanza colmare tale lacuna sia per identificare le aree che non collidano con gli obiettivi della MSFD sia per valorizzare al meglio e in modo sostenibile le risorse dell'ambiente marino</i></p>	<p>L'Osservazione è parzialmente recepita, in quanto presuppone il coinvolgimento di più attori e tempi/risorse rilevanti. Il Decennio delle Nazioni Unite di ripristino degli ecosistemi prevede per l'Italia un ruolo fondamentale, grazie al progetto appena avviato in ambito PNRR denominato 'Ripristino degli ecosistemi marini'.</p> <p>La Governance del Progetto è affidata al Ministero per la Transizione Ecologica (MiTE) e a ISPRA.</p> <p>Il progetto terminerà nel 2026 e si compone di 3 investimenti di cui uno riguarderà la mappatura degli habitat marini di interesse conservazionistico, costieri e di acque profonde.</p> <p>Inoltre, sempre in ambito PNRR, all'interno della Missione 4, il tema sarà affrontato in modo estensivo nell'ambito delle attività degli Spoke marini del Centro Nazionale per la Biodiversità (National Biodiversity Future Center – NBFC) per gli anni 2023-2025.</p> <p>Il tema della valutazione degli impatti singoli e multipli sulla biodiversità e gli habitat marino-costieri, con particolare riferimento agli habitat Rete Natura 2000, è stato affrontato anche nell'ambito della Fase 2 del processo di Piano, ed è stato oggetto di una integrazione a seguito delle osservazioni ricevute riportata nel paragrafo 6.2.5 della proposta di Piano.</p>

<p><u>Mappatura della vulnerabilità degli ecosistemi</u>: <i>Il Piano manca di una valutazione della vulnerabilità degli ecosistemi. L'interazione fra usi, se pure con tutte le limitazioni possibili, determina la possibile interazione di attività e il loro impatto cumulativo. Il RA dovrebbe essere integrato da una mappatura della vulnerabilità degli ecosistemi agli usi previsti dal Piano.</i></p>	<p>Nell'ambito dei Capitoli 4 e 5 del RA vengono approfonditi gli elementi descrittivi del contesto e della sensibilità ambientale delle aree, sub aree e UP, in relazione ad alcuni tematismi emersi come prioritari a seguito della consultazione degli SCA. Inoltre, una trattazione a riguardo, in linea con gli obiettivi e il tipo di Piano sviluppato, è contenuta nel Capitolo 4 (Fase 2) della Proposta di Piano. Queste valutazioni sono state considerate operativamente nella definizione delle Unità di Pianificazione e delle loro vocazioni e nella definizione delle misure di Piano.</p>
<p><i>Lo "Stato dell'ambiente e dei suoi utilizzi" richiede una revisione per essere focalizzato al tema della Pianificazione dello Spazio Marittimo. Infatti, i <b>Descrittori qualitativi dell'ambiente marino, così come presentati, non sono utili alla pianificazione. Le informazioni sulla distribuzione degli habitat fornite da ISPRA (pag. 272 del RP) necessitano di aggiornamento e di una attenta revisione. Non sono identificate le biocenosi e habitat Rete Natura 2000 in regressione (vedi punto relativo all'inclusione dell'analisi in quattro dimensioni) e pertanto devono essere integrati.</b></i></p>	<p>Nel RA sono state integrate ed aggiornate le informazioni per la descrizione dello Stato dell'ambiente nella situazione attuale. Si rimanda anche ai contenuti della Vinca per la caratterizzazione delle biocenosi e degli habitat Rete Natura 2000 e ai Capitoli 3 e 4 (Fasi 1 e 2) del Piano.</p>
<p><i>Nella proposta di Piano non è inclusa la pesca artigianale, componente fondamentale negli usi costieri, mentre sono presenti le cartografie di nutrienti, clorofilla, metalli che appaiono di scarso interesse se non riferite a una valutazione complessiva della vulnerabilità dell'ambiente marino.</i></p>	<p>Il Piano fa espressamente riferimento alla "piccola pesca costiera praticata con tecniche sostenibili", al cui sviluppo è dedicato l'obiettivo strategico OSP/03 "Promozione, sviluppo e gestione spaziale della piccola pesca costiera praticata con tecniche sostenibili". Questo settore della pesca è espressamente considerato anche a livello di obiettivi specifici per gran parte delle subaree costiere dell'area marittima Adriatico. Il Piano identifica misure nazionali riguardanti i temi della gestione spaziale e dello sviluppo della piccola pesca praticata con tecniche sostenibili (NAZ_MIS 28, NAZ_MIS 31, NAZ_MIS 32, NAZ_MIS 33), nonché alcune misure regionali dedicate alle medesime questioni (es. A/1_MIS 16, A/2_MIS 6, A/3_MIS 5).</p>

	<p>Il piano identifica le aree soggette a maggiore intensità di piccola pesca/pesca artigianale, e ne riporta traccia nella descrizione delle UP, alla colonna “particolari considerazioni sugli altri usi”.</p>
<p><i>L’Autorità Proponente dichiara che il “Piano recepisce e promuove l’attuazione degli obiettivi ambientali derivanti dalla direttiva quadro della strategia marina (MSFD) ... non è chiaro come questo venga attuato, visto che la conservazione è intesa in termini di inclusione di aree già decise come Aree Marine Protette e Natura 2000.</i></p> <p><b><i>Le connessioni terra-mare che caratterizzano numerose attività marittime sono fondamentali, ma sono state trattate in modo insufficiente. Lo sfruttamento degli idrocarburi (incluse sealines e infrastrutture a supporto), la presenza di porti pescherecci e le attività militari non sono sufficienti alla definizione degli elementi del Piano, in particolar modo nelle UP più prossime alla costa e/o agli hot-spot di interazione terra-mare identificati dall’analisi. Basti pensare alla mancanza di trattazione delle barriere frangiflutti che si dispiegano per centinaia di km lungo la costa italiana. Nell’analisi contenuta nel RA è importante introdurre tutti gli elementi delle interazioni terra – mare</i></b></p>	<p>Il Piano utilizza il modo trasversale le indicazioni e le misure di MSFD per alimentare le sue scelte di indirizzo degli usi del mare. Ciò è esplicito, ad esempio, nella enunciazione degli obiettivi strategici e specifici per sub-area, nella indicazione degli “Elementi rilevanti per l’ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale” per ciascuna Unità di Pianificazione (UP), nelle nuove misure proposte. In particolare, il Piano propone numerose e ampie UP con Priorità “Protezione ambiente e risorse naturali”, indirizzando in questo modo il processo di ampliamento e miglioramento della gestione delle aree marine protette, nelle diverse tipologie esistenti e nelle modalità previste dalle norme vigenti.</p> <p>Il Capitolo 3 (Fase 1) include una sezione specificamente dedicata all’individuazione delle principali interazioni terra mare, sia relative a processi naturali che ad attività antropiche. Gli elementi principali ai fini della pianificazione derivanti da tale analisi sono riassunti nella sezione 6.2.6 e nelle tabelle di descrizione delle unità di pianificazione del Capitolo 6 (Fase 4). Infine, è stato evidenziato nelle tabelle relative alle misure nazionali e alle misure a scala di sub-area (cap. 6 di Fase 4) in che modo le misure di piano di livello nazionale e di sub-area hanno effetto sulla gestione delle interazioni terra-mare.</p>
<p><i>Appare non adeguata la trattazione delle aree SIN a mare.</i></p> <p><i>L’estensione complessiva delle aree a mare ricomprese nei SIN è pari a 77.000 ettari... L’estensione delle aree marine protette è di 71.000 ettari (intese come parchi nazionali) che divengono 222.000 ettari quando vengono</i></p>	<p>Nell’ambito del RA vengono forniti elementi informativi relativamente al tematismo SIN (e SIR), sulla base delle informazioni trasmesse dalle Autorità competenti.</p>

<p><i>incluse oltre alle 32 aree marine protette, anche le aree ZSC, ZSP (ex SIC). Pertanto la dimensione di questa componente appare rilevante e appare necessaria la sua inclusione ed analisi nel contesto di questo Piano;</i></p>	<p>Nel capitolo 3 del Piano (Fase 1) vengono inoltre forniti elementi informativi sui SIN, in particolare in relazione alle interazioni terra-mare. I principali SIN sono anche considerati nella descrizione e caratterizzazione delle UP del Piano (Capitolo 6 di Fase 4)</p>
<p><i>appare non adeguata la trattazione del sistema portuale italiano, soprattutto alla luce della sua estensione complessiva, sia nei grandi sistemi portuali sia per il sistema diportistico</i></p>	<p>Il sistema portuale italiano, e più in generale il sistema del trasporto marittimo, sono trattati estesamente nel Capitolo 3 (Fase 1) del Piano e per quanto riguarda in particolare le sue interazioni con gli altri usi nel Capitolo 4 (Fase 2). Si sottolinea inoltre (paragrafo 2.1 del Piano) che sono escluse dal Piano le acque che rientrino negli ambiti portuali amministrati da Autorità di sistema portuale.</p>
<p><i>Il problema del <b>Paesaggio</b>, anche limitatamente alla componente di interesse ambientale (che appare prevalente in ambito marino), appare rilevante e necessario per la pianificazione spaziale marittima ma deve essere trattato in modo più approfondito, evidenziando gli aspetti di vulnerabilità per diverse aree della fascia costiera italiana</i></p>	<p>Nel Capitolo 4 del RA vengono introdotti degli indicatori per misurare la concentrazione di beni culturali (puntuali ed areali) e la superficie di aree sottoposte a vincolo paesaggistico nell'area di riferimento. Tali indicatori contribuiscono alla definizione nel par. 4.3.1.3 delle UP di maggiore sensibilità, intese come quelle dove si concentrano beni e vincoli nella fascia di riferimento di 300m.</p> <p>Nell'ambito della redazione del Piano, si sono avute numerose interazioni con il Ministero della Cultura, la Soprintendenza Nazionale e le Soprintendenze Regionali. Sono quindi stati integrati nei vari Capitoli del Piano (5 e 6 in particolare) i contributi ricevuti, valorizzando i beni paesaggistici presenti lungo le coste e tenendo quindi conto delle vulnerabilità evidenziate dai soggetti suddetti.</p>
<p><i>L'approccio analitico proposto appare utile ma, in molti casi, insufficiente a comprendere le interazioni tra diverse tipologie di utilizzo e pertanto inadeguato a fornire informazioni necessarie alla pianificazione delle tematiche di</i></p>	<p>Il Capitolo 2 del Piano descrive la metodologia adottata, in linea con le Linee Guida Nazionali. In particolare, vengono descritti, per rispondere alle</p>

<p><i>sviluppo/utilizzo dello spazio marino. Le fonti citate sono certamente un supporto utile, ma insufficiente a descrivere lo stato delle coste. Appare necessario definire la scala spaziale adeguata alle diverse attività di interesse del Piano.</i></p>	<p>osservazioni ricevute, tutti gli aspetti che concorrono in modo integrato e non scindibile, il corpus metodologico del Piano: struttura e metodologia di redazione del Piano; aree di interesse del Piano e sua articolazione spaziale; approccio multi-scalare e scala spaziale della pianificazione; la dimensione quadridimensionale della pianificazione; visione ed obiettivi di Piano; attribuzione delle vocazioni e criteri generali di prioritizzazione; metodologia per la definizione delle misure di Piano. I capitoli 5 e 6 (Fasi 3 e 4) danno conto della trasposizione operativa della metodologia precedentemente descritta.</p>
<p><i>In generale, le immagini cartografiche riportate nel RA risentiranno del formato del documento e quindi, così come riscontrato già nel RP, potranno risultare poco leggibili; si raccomanda pertanto una rappresentazione della pianificazione attraverso mappe multi-layer di elevato dettaglio che individuino con accuratezza le aree e permettano di identificare con precisione la sovrapposizione tra mappa degli usi e la pianificazione</i></p>	<p>La documentazione cartografica allegata al RA è stata predisposta in formato A0. Verrà in ogni caso reso disponibile il sistema informativo con tutti i dati raccolti in fase di stesura del RA ed impiegati per l'elaborazione delle carte.</p> <p>Inoltre, le principali informazioni utilizzate per la redazione del Piano e le principali previsioni di Piano (layer delle UP e delle relative vocazioni) saranno rese accessibili in modo dinamico attraverso il Portale SID – Il Portale del Mare.</p>
<p><i>Il tema della visione del PSM è importante ed è il frutto dell'analisi della situazione esistente, dei trend in atto e delle evoluzioni attese e/o che si vogliono promuovere. Appare necessario definire sia come viene costruita questa visione, che con quale coinvolgimento di quali soggetti</i></p>	<p>I Capitoli 2 (Metodologia di Piano) e 5 (Fase 3, Visione ed Obiettivi Strategici) chiariscono definizioni, relazioni e modalità di costruzione della visione, a scala di area marittima e di sub-area.</p>
<p><i>Per il settore ed uso “energia” le sinergie degli obiettivi strategici di Piano con quelli di sostenibilità ambientale (Tabella 3.19) relative alla componente “Paesaggio e beni culturali” sono indicate come non significative; invece, con particolare riguardo alle attività di prospezione e ricerca idrocarburi e alle relative infrastrutture, si ritiene che gli OS2 e OS3 abbiano correlazioni significative soprattutto con il Paesaggio</i></p>	<p>Sia nelle matrici di coerenza che nel paragrafo 5.1.6 del Capitolo 5 del RA vengono analizzate queste interazioni (positive). Viene evidenziato inoltre come alcune delle misure del PGSM sono funzionali al raggiungimento dell'obiettivo del Piano OS_PPC 01 (“Supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera”) e potranno</p>

	<p>contribuire a minimizzare l'impatto visivo sul paesaggio costiero di impianti e strutture nella fascia costiera, attraverso la definizione di linee guida, principi, criteri e standard che andranno ad integrare le specifiche indicazioni sui livelli di tutela dei Piani Paesaggistici Regionali e degli altri eventuali strumenti di pianificazione vigenti.</p>
<p><i>Nel RA, nell'ambito dell'identificazione di aree-subaree e delle Unità di Pianificazione (par. 1.4.1 del RP), basata su confini giuridici e geografici, è necessario introdurre una visione ecologica e funzionale per definire su scala spaziale adeguata le diverse tematiche</i></p>	<p>Si rimanda al par. 4.2.2 del RA ed alla presentazione delle Aree Marine Ecologicamente o Biologicamente Significative (EBSA). Inoltre, il Capitolo 2 del Piano chiarisce i criteri e le modalità con cui sono state definite le sub-aree e le UP, fra cui hanno rilevanza gli aspetti ecologici e funzionali. Nello stesso capitolo viene chiarito il significato di queste unità spaziali e la loro permeabilità e relazione reciproca all'interno del Piano dell'area marittima e, più in generale, del contesto nazionale e transnazionale.</p>
<p><i>Dare l'adeguato impulso alla produzione di energia da fonti rinnovabili che soprattutto nelle sub-aree della piattaforma continentale non comporta impatti significativi sul paesaggio percepito dalla costa</i></p>	<p>Si rimanda al Capitolo 5 del RA (cfr. par. 5.1.6); riprendendo un'impostazione utilizzata in fase di VIA di parchi eolici offshore, sono stati predisposti degli elaborati grafici nei quali si evidenzia la possibilità di percezione visiva degli impianti eolici offshore in funzione della distanza dalla costa del perimetro delle UP a cui il PGSM attribuisce come uso prioritario quello energetico.</p> <p>Si evidenzia inoltre come nel Piano: i) gli obiettivi di transizione energetica e decarbonizzazione siano una parte essenziale sia degli obiettivi strategici (Capitolo 5) che di obiettivi specifici (Capitolo 6) in numerose sub-aree; ii) nel Capitolo 6 l'uso "energia" è indicato in pochi casi come "uso prioritario" ma allo stesso tempo l'uso è richiamato frequentemente come uso possibile, in coerenza con gli obiettivi di cui si è detto in precedenza; iii)</p>

	sono presenti specifiche misure a riguardo, prevalentemente di livello nazionale (Capitolo 6).
<p><i>Nel RA, nell'ambito della presentazione degli obiettivi generali e strategici della Proposta di Piano (cfr. par. 1.3.1. del RP), chiarire in maniera univoca quali sono i Principi Trasversali e i Settori ed usi; di conseguenza, mettere in coerenza tutte le parti del RA (ad esempio, nella elencazione degli obiettivi strategici riferiti ai settori ed usi – tab. 3.11 del RP, nella matrice degli usi dello spazio marittimo – tab. 4.10, nella matrice delle interazioni – Figura 4.31, nella correlazione tra i principali usi antropici e i potenziali fattori causali che interagiscono con l'ambiente – tab. 5.2, ecc.); un contributo alla complessiva chiarezza della strategia di Piano può essere dato, nel RA, attribuendo agli Obiettivi Specifici (tabelle 1.1, 1.3, 1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 1.12, 1.14-1.16) e Strategici (Tabella 3.11) codici univoci.</i></p>	<p>Per migliore chiarezza si è proceduto nel Piano ad una ricodifica di usi ed obiettivi (strategici e specifici). Inoltre, nel Capitolo 5 (Fase 3) e nel Capitolo 2 (Metodologia) si è meglio chiarita la natura e relazione di e fra obiettivi relativi a principi trasversali e settori d'uso.</p>
<p><i>Conflitti d'uso: si tratta di un tema che non emerge dall'analisi e che richiedere una trattazione per individuare priorità di utilizzo dello spazio marino e criteri di individuazione delle soluzioni</i></p>	<p>Il tema delle interazioni (si preferisce parlare di "interazioni", ricomprendendo in questo termine aspetti di potenziale conflitto, coesistenza e sinergia) è affrontato a scala di area marittima in una specifica Fase del processo di Piano: Fase 2, Capitolo 4. Il tema è poi affrontato in modo specifico in ciascuna sub-area, sulla base degli usi esistenti e degli obiettivi specifici dichiarati. Le UP e le loro vocazioni, integrate dalle misure di carattere nazionale e di livello di subarea, hanno, fra le altre cose come dichiarato nella metodologia, l'obiettivo di favorire la coesistenza fra usi, riducendo i conflitti ed aumentando ove possibile le sinergie.</p>
<p><b><i>La mappatura dello spazio marittimo richiede un approccio quadri-dimensionale, e non bidimensionale come in questa proposta, ovvero in grado di includere anche la terza dimensione degli habitat marini (colonna d'acqua) e il fattore tempo. In una prima fase, potrebbero essere effettuate delle mappe relative al grado di conservazione vs alterazione degli ambienti marini presenti nel piano. Molte aree infatti, anche di pregio naturalistico, appaiono in regressione. Ove venissero attuate VIA, queste insisterebbero su aree attualmente di non rilevante interesse naturalistico, mentre prima magari erano posidonieti. La mancanza di un'analisi temporale del degrado ambientale del territorio marino ha due effetti negativi: 1) permette l'estensione degli impatti delle attività antropiche; 2) non fornisce indicazioni utili al recupero/ripristino (restauro ecologico) degli ambienti degradati.</i></b></p> <p><i>Quest'ultimo fattore appare di grande rilevanza visti gli obiettivi del EU Green Deal, dell'Agenda 2030 e del PNRR italiano che ha stanziato fondi proprio per queste attività.</i></p>	<p>L'osservazione è stata solo parzialmente recepita nel RA, anche in considerazione della mancanza o disomogeneità nella copertura/aggiornamento di alcuni dati necessari alla modellazione. Nell'ambito dell'attuazione del monitoraggio ambientale del Piano potranno essere approfondite analisi più approfondite.</p> <p>L'osservazione è recepita nel Piano, ove si precisa (Capitolo 2) come la dimensione 3D + dimensione temporale sia connaturata con la pianificazione e la metodologia adottata per l'elaborazione del Piano. Questo vale per tutti gli aspetti affrontati:</p>



	<p>costruzione del quadro conoscitivo e dei trend in essere ed attesi, analisi delle interazioni fra usi e fra usi ed ambiente, definizione degli obiettivi e della visione, definizione delle UP e delle misure di Piano, progettazione del sistema per il monitoraggio del Piano.</p> <p>Riguardo al tema specifico dell'analisi del degrado ambientale e di interventi di recupero/restauro si evidenzia come: i) l'analisi di Fase 2 (Capitolo 4) consideri già questi aspetti; ii) sia stato aggiunto sul restauro uno specifico obiettivo strategico (OS_N 05 - Tenere conto nel medio – lungo periodo del processo e degli obiettivi di restauro degli ecosistemi marini, come indicati nella proposta di Legge Europea sul Restauro ambientale) (Capitolo 5); (iii) siano state aggiunte una serie di misure di livello nazionale su restauro ambientale (paragrafo 6.4.1).</p>
<p><i>Nell'analisi di compatibilità tra usi .. Si dà per scontato che non ci siano più di 2 usi alla volta, ma appare improbabile. La trattazione andrebbe ampliata laddove sono possibili più di due usi; l'analisi delle interazioni fra gli usi presenti, valutata a coppie, non è chiara, così come deve essere chiarita la modalità con cui viene definita e misurata la coesistenza positiva. Il Tema della prioritarizzazione degli usi deve essere affrontato sia in termini metodologici sia rispetto ai contesti specifici, già a partire dalla individuazione dei Principi Trasversali e dei Settori ed Usi.</i></p>	<p>Il Capitolo 4 (Fase 2) del Piano include delle mappe iconografiche di sintesi che rappresentano le principali interazioni tra usi marittimi in termini di localizzazione (aree marine dove principalmente si verifica l'interazione sulla base dell'informazione raccolta) e tipologia dell'interazione (sinergia o conflitto). Si evidenzia che tali mappe sono state sviluppate tenendo conto dell'interazione tra tutti gli usi presenti, quindi non limitando la valutazione ad usi a coppie, con il fine di supportare la pianificazione di livello strategico di Fase 4.</p>
<p><i>considerando il principio di “non arrecare danno significativo” e con specifico riferimento alla <b>produzione energetica</b>, si invita l'Autorità Proponente a dare effettiva attuazione a quanto da lei stessa dichiarato circa la <b>volontà di contribuire agli obiettivi europei di decarbonizzazione favorendo lo sviluppo di fonti rinnovabili a mare</b> (par. 1.2 del RP) anche tenendo conto degli altri usi presenti o attesi: in particolare, quindi, a fronte di una possibile compresenza di usi attesi dello spazio marittimo tra loro conflittuali, riconducibili alla produzione di energie da fonti rinnovabili e all'estrazione di idrocarburi, nella progressiva definizione delle scelte di piano</i></p>	<p>Come riportato in precedenza, si evidenzia come nel Piano: i) gli obiettivi di transizione energetica e decarbonizzazione siano una parte essenziale sia degli obiettivi strategici (Capitolo 5) che di obiettivi specifici (Capitolo 6) in numerose sub-aree; ii) nel Capitolo 6 l'uso “energia” è indicato in</p>

<p><i>l'Autorità Proponente riconoscerà l'uso prioritario alla produzione di energie da fonti rinnovabili essendo, queste, attività sostenibili e pienamente in linea con gli obiettivi ambientali di sostenibilità a partire dal livello unionale. Ciò dovrebbe essere tenuto in considerazione, <b>individuando gli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili come misure prioritarie soprattutto nelle sub-aree della piattaforma continentale, con adeguate caratteristiche di fondali e vento, dove le opere non comporterebbero impatti significativi rilevanti sul paesaggio percepito dalla costa.</b></i></p>	<p>pochi casi come “uso prioritario” ma allo stesso tempo l'uso è richiamato frequentemente come uso possibile, in coerenza con gli obiettivi di cui si è detto in precedenza; iii) sono presenti specifiche misure a riguardo, prevalentemente di livello nazionale (Capitolo 6).</p>
<p><i>Le condizioni di “incoerenza” che si possono verificare con alcuni piani anche di recente approvazione, come ad esempio il PiTESAI, dovranno essere ben evidenziate per arrivare alla inclusione ed armonizzazione</i></p>	<p>Si rimanda al Capitolo 3, ed in particolare al par. 3.2 “Valutazione e Verifica della coerenza esterna” in cui vengono evidenziate le incoerenze tra gli obiettivi del PGSM e gli altri Piani più o meno correlati.</p> <p>Inoltre si evidenzia come il Piano abbia recepito nelle sue analisi e previsioni quanto previsto dal PiTESAI recentemente approvato.</p>
<p><i>nel RA si dovrà tenere conto anche degli effetti prodotti dagli impianti per la produzione di energia (ad esempio, piattaforme per l'estrazione di idrocarburi) sulla percezione del paesaggio marittimo dalla costa aggiornando, in coerenza, la Tab. 4.8 degli Indicatori ambientali di contesto</i></p>	<p>Nel Capitolo 4 del RA vengono introdotti indicatori per misurare la concentrazione di beni culturali (puntuali ed areali) e la superficie di aree sottoposte a vincolo paesaggistico nell'area di riferimento. Inoltre, nell'ambito del RA (cfr. par. 5.1.6), riprendendo un'impostazione utilizzata in fase di VIA di parchi eolici offshore, sono stati predisposti degli elaborati grafici nei quali si evidenzia la possibilità di percezione visiva degli impianti eolici offshore in funzione della distanza dalla costa del perimetro delle UP a cui il PGSM attribuisce come uso prioritario quello energetico.</p>
<p><i>Nel RA, occorrerà <b>includere ed evidenziare le valutazioni al livello di sub-area, tenendo conto degli usi prioritari e subordinati previsti dal Piano, rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH che devono essere fondate sulle verifiche di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sulle verifiche di coerenza con la pianificazione e programmazione pertinente, sulle verifiche degli effetti determinati sulle componenti ambientali, ecc...;</b> nel RA si raccomanda di prevedere una sintesi riepilogativa degli esiti valutativi rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH esplicitando altresì le parti del RA e del Programma in cui sono riportate le specifiche. Nelle aree dove non può essere assicurato il principio DNSH, anche a causa di effetti cumulativi, si dovrà prevedere l'esclusione degli usi e delle attività che determinano tali impatti.</i></p>	<p>La raccomandazione è stata recepita ed inserita, così come richiesto, al Capitolo 5 nel RA e negli Allegati VII e VIII al RA.</p>

<p><i>Nel RA sviluppare una analisi delle alternative basata oltre che sui possibili usi antropici del mare, anche sul fattore tempo; gli scenari alternativi terranno conto degli usi del mare definiti attraverso una analisi dei conflitti e delle priorità tra gli stessi</i></p>	<p>L'analisi delle alternative è stata impostata valutando due scenari di riferimento: Opzione "0" (assenza di Piano) e attuazione del PGSM.</p>
<p><i>In relazione alla Valutazione e diagnosi ambientale (cap. 6.8 del RP), qualora la fase di diagnosi metta in luce l'esistenza di scostamenti significativi tra previsioni del PGSM e del Rapporto Ambientale e lo scenario ambientale reale, stabilire tempi e modi delle azioni correttive.</i></p>	<p>La raccomandazione viene sviluppata al Capitolo 6 del RA che individua delle possibili misure di mitigazione degli effetti individuati al Capitolo 5.</p>
<p><i>Relativamente alla Attuazione programma di monitoraggio ..., si suggerisce di includere, nel Piano e nel previsto PdM tali tempistiche e un cronoprogramma</i></p>	<p>Si rimanda alla documentazione di Piano (Capitolo 7; Fase 5) ed ai contenuti del Capitolo 7 del RA</p>
<p><i>Il confronto del presente PGSM con quello transfrontaliero della Slovenia che, allo stato attuale, appare l'unica documentazione di piano disponibile, indica come la Slovenia abbia fatto scelte molto più indirizzate allo sviluppo sostenibile rispetto alla realtà italiana, sia per quanto riguarda l'esclusione dello sfruttamento di risorse idrocarburi e materie prime, sia per i piani di sviluppo territoriale nelle interazioni con ambiente marino. Sono possibili situazioni conflittuali con Slovenia, Croazia (ad esempio relative alla pesca o alla qualità ambientale) e Albania (e.g., TAP), che meriterebbero un approfondimento anche alla luce del confronto transfrontaliero.</i></p>	<p>Il Piano considera compiutamente, anche grazie ai numerosi progetti pilota e di ricerca fin qui svolti e promossi anche dall'Autorità Competente, la dimensione transfrontaliera, sia dal punto di vista del sistema pianificatorio in essere e in fase di sviluppo, che dal punto di vista ambientale e del sistema degli usi. Questo riguarda il quadro conoscitivo (Fase 1), necessariamente per molti aspetti non limitato alle acque italiane, gli strumenti di riferimento nazionali ed internazionali da considerare per la definizione degli obiettivi strategici del Piano (Fase 3), la pianificazione strategica per ciascuna sub-area. Di questo è dato conto in vari capitoli del Piano, e in uno specifico paragrafo di sintesi (par. 6.3.7).</p> <p>Si segnala che viene allegato al RA un documento di approfondimento sullo stato dell'arte (attuazione, politiche ed indirizzi normativi, ecc.) della Pianificazione dello Spazio Marittimo, a livello europeo e non solo.</p>